

Fiom, Fim e Uilm: il tavolo Automotive va portato a Palazzo Chigi

Giorgio Pogliotti

«Convocare il tavolo del settore Automotive alla presidenza del Consiglio dei ministri»: la richiesta è contenuta in una lettera inviata alla premier Giorgia Meloni dai segretari generali di Fim-Cgil, Fiom-Cisl e Uilm, Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella.

«L'attuale situazione di stallo nel confronto al Mimit - sostengono i sindacati -, il taglio di risorse pubbliche e la mancata presenza dei vertici di Stellantis, richiedono l'assunzione di una responsabilità non più rinviabile dopo lo sciopero e la manifestazione nazionale dei lavoratori del settore auto». I tre segretari generali lanciano un aut aut al governo: «in assenza di un riscontro positivo ci vedremo costretti all'auto-convocazione con i lavoratori del settore presso Palazzo Chigi».

C'è grande preoccupazione da parte dei sindacati dei metalmeccanici per la grave situazione di crisi del settore, alle prese con transizione green e digitale che sta colpendo in tutta Europa, si pensi a quanto sta accadendo alle aziende tedesche alle prese con maxi piani di licenziamenti. E la crisi dell'Automotive in Germania avrà ripercussioni negative sul nostro mercato, considerando il forte legame tra le aziende italiane e la Germania. A ciò si aggiunga la decisione del governo di tagliare 4,6 miliardi fino al 2030 al Fondo Automotive nel disegno di legge di bilancio - destinati all'industria militare-, taglio solo in minima parte ridotto dopo l'annuncio del ministro Urso di un raddoppio della dote del 2025 che passerà da 200 a 400 milioni sempre all'interno della manovra. Il governo, peraltro, non intende proseguire con gli incentivi agli acquisti di nuovi modelli di auto, avendo optato per il sostegno alla filiera.

Desta preoccupazione anche il calo dei volumi di vetture prodotte negli stabilimenti Stellantis, l'obiettivo di 1 milione di vetture da produrre in Italia è fuori portata ormai, proseguendo con l'attuale ritmo a fine anno si fermeranno intorno a 500mila. Quest'anno si produrranno meno di 300mila auto, peggio di così è stato fatto solo alla fine degli anni cinquanta. Nel frattempo le auto cinesi stanno rubando quote di mercato all'Europa, alle case automobilistiche. C'è timore per il ricorso piuttosto generalizzato agli ammortizzatori sociali nell'Automotive che in Italia coinvolge oltre 256mila lavoratori diretti. Il 18 ottobre, in occasione dello sciopero unitario indotto per il rilancio dell'Automotive Fiom, Fim e Uilm hanno lanciato l'allarme sui 25mila licenziamenti che si rischiano nel settore auto e in Stellantis perché nel 2025 finisce la cassa integrazione per la maggior parte degli stabilimenti e per l'indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA